

Le inquietanti profezie del grande teologo Karl Barth

La lotta egli lascia intendere - non sarà tra Occidente e Russia ma tra bianchi e gialli; il destino della Russia è inseparabile da quello degli altri popoli di religione biblica, compresa l'America

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Basilea, maggio.

Alto, vigoroso, con la faccia dello «studioso tedesco» (tipical), il grande teologo Karl Barth è oggi fra i più illustri e discussi rimescolatori di idee e promotori di dialoghi che siano al mondo.

Sono venuto a trovarlo nella sua modesta e professorale casetta rossa di Pilgerstrasse, a Basilea, Barth è spazioso di nascita, ma è vissuto a lungo in Germania, insegnando nelle università di Göttinga, Münster e Bonn, finché i nazisti non lo espulsero, nel '35, per aver preso, come capogruppo, la opposizione della chiesa tedesca al regime.

Quando Barth, col suo commento all'Epistola ai Romani di San Paolo, nell'altro dopoguerra si è imposto per la prima volta all'attenzione mondiale, qual-

che, come si è visto, è stato un lavoro di rinno-

mento cristiano, proponendo vari rimedi, fra cui quello di un ritorno all'originaria purezza del cristianesimo, egli ha fatto, all'importanza di Karl Barth, è nell'applicarsi, dal suo punto di vista (che, non dimentichiamo, è il punto di vista di un protestante, anche se molto spesso coincide con quello di taluni cattolici), ad un lavoro di rinno-

mento cristiano. Necessario lavoro, senza dubbio, perché il mondo non lo si salva più con i bianchi con i cristiani. Ma le cose, altre forze, ormai, devono entrare in campo.

Barth è uno degli uomini che hanno su quest'argomento responsabilità fondamentali. Perciò la nostra conversazione è stata molto interessante, trattando senza reticenze «grandi temi».

Come prima cosa, Barth respinge l'idea di un «Occidente cristiano». L'Occidente, secondo lui, è dove ci sono cristiani ed uomini cristianizzabili. Quale nozione di Occidente può, per esempio, escludere legittimamente la Russia? L'Europa, in quanto Occidente, giunge in dose errata la religione biblica, e comprende in sé l'America e la Russia.

Barth: «Identificheremo i bianchi con i cristiani?». Io, come bianco, dice Barth, «non posso non provare un modo di simpatia verso i popoli che conquistano la loro libertà; non so nemmeno sottrarmi ai senti-

mento di colpa, che mi deriva dal sapere che i bianchi, durante secoli e secoli, hanno sfruttato neri e gialli, condannando razze inferiori». La causa di Dio, è forse la causa dei bianchi? Quello che si disegna è una sorta di giudizio di Dio, Barth è apocalittico; d'altra parte, egli non propone rimedi oltre a quello, indubbiamente validissimo, ma non so quanto efficace a corta scadenza, della diffusione del Vangelo. «Non abbiamo altro mezzo — dice — che l'opera di evangelizzazione. L'uomo cristiano, ma non soltanto dei bianchi, si può temere che sia troppo tardi, ma, come principio, il Vangelo non può essere diffuso che a condizioni decise e favorevoli della indipendenza e la libertà dei popoli finora sottoposti».

Una critica vivace rivolge poi Barth alle anguste idee di molti sulle «isteria» crisi contemporanea. Gli dei del secolo XIX: Stato, Patria, Nazione, Classe, sono per tramontare. E' qui una lotta fra le razze che si delinea. A suo giudizio, «non è possibile che la Cina resti alleata della Russia... Verrà il momento in cui Mao, molto più intelligente degli uomini del Cremlino, capirà la sua strada...». La Russia, insomma, mirerà un giorno per scoprire che il suo destino è inseparabile da quello degli altri popoli di religione biblica, cioè da quello dell'America, e del piccolo continente europeo, la cui cultura millenaria ha popolato e formato sia l'Asia del Nord che l'America. Quale effetto, quali soluzioni nuove comporterà questa «scoperta», è difficile dirlo.

Barth: «Identificheremo i bianchi con i cristiani?». Io, come bianco, dice Barth, «non posso non provare un modo di simpatia verso i popoli che conquistano la loro libertà; non so nemmeno sottrarmi ai senti-

menti comunicazioni scientifiche, confermano che, con l'impiego del betatrone, vi è stato un notevole progresso per risolvere il problema della terapia profonda, che consiste nel far penetrare in profondità le radiazioni in profondità, nel distribuire queste radiazioni in modo uniforme rispettando i tessuti sani superficiali.

In linguaggio tecnico, s'intende per dose di radiazione la grandezza dell'irradiazione in rapporto alla sua azione biologica. La misura della dose si fa in termini di ionizzazione (fenomeno per cui compare una carica elettrica su un atomo o su un gruppo di atomi). In altre parole, e per avere un'idea abbastanza precisa, possiamo dire che quando si sente parlare di dose bisogna pensare ad una densità di ionizzazione necessaria, ad esempio, per distruggere un tumore.

Per una particolare caratteristica dei raggi di betatrone, si fa il vantaggio di poter sempre ottenere sulla pelle una dose inferiore rispetto a quella profonda. Si possono evitare, così, reazioni intense del rivestimento cutaneo, che impediscono spesso di sospendere l'irradiazione in radioterapia classica.

Per la sua azione «baltica», la macchina non dunque con le condizioni molto favorevoli. Resta da vedere la questione più importante, e cioè: che cosa si può sperare dalle cure con raggi X ad altissima energia?

Gli autori di osservazioni ed esperienze, eseguite finora all'estero, rispondono concordi che il trattamento con questi raggi non ha rivelato alcuna nuova azione biologica sui tessuti ad alta delle attuali conoscenze, né autorizza a prevederne.

entrì in lizza contro di esso, ma prendo partito per un socialismo serio. Quelli che non lo hanno ancora capito, sono gli addormentati di oggi. Farlo capire è un compito cristiano». Quando, però, il nazismo, Barth portò la formula del «demonico dei regimi totalitari». Come mai si rifiutò di applicarla ora al regime sovietico? Non è fatalistico? Ed allora, perché non è anche demoniaco, come il nazista? Questo mi sembra il vero punto debole della posizione politica di Barth, se una ne ha, e ce l'ha. (E' persino l'autore di una lettera aperta a un giornale tedesco per difendere le idee del pastore Niemöller, notoriamente avversario del regime della Germania). E lo stesso punto debole di quel cattolico, come i domenicani del gruppo della Tour Marbourg, che propugna una «posizione totale» di una specie di «digestione» del comunismo.

Digerire il comunismo?

Atteggiamenti di questo tipo partono generalmente dal presupposto che ormai il solo modo di fronteggiare gli esecutori di quello di comprenderli. E perché? Perché non abbiamo saputo intervenire a tempo. Barth ritiene che il cristianesimo cattolico e protestante ha commesso l'errore d'identificarsi troppo, nel secolo scorso, con la morale borghese, e di scendere in lizza troppo tardi nella questione sociale, non riuscendo più così ad impedire la trasformazione del socialismo nel comunismo barbaro ed alio.

Un altro errore è stato quello di permettere la cristianizzazione dell'Europa da parte di Hitler, con la simpatia e l'aiuto di popoli cristiani. Gli effetti di quell'azione si fanno sentire ora. Ed ora, non c'è altro da fare, rinsuonare i cristiani e cristiani senza temere, gli eredi di Stalin. Insomma l'individualista Barth, se non una vera e propria resa, ci propone una «posizione totale» di rassegnazione e cuore leggero una lunga e travagliatissima notte, dopo delle quali, se non moriamo, spunterà un'alba nuova di cui non possiamo conoscere i colori.

Gaetano Baldacci

Il «betatrone», da oggi alla Università di Torino

La macchina, generatrice di raggi X molto penetranti, sarà una nuova arma nella lotta contro i tumori

Torino, 28 maggio.

Nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, che progrediscono continuamente in Italia, si annuncia un avvenimento importante. E' terminato, a Torino, l'impianto di un moderno betatrone, realizzato dal fisico americano Kerst nel 1941, è destinato, mediante un campo magnetico alternativo, ad accelerare elettroni, che acquistano energie molto elevate e danno origine a raggi X molto penetranti.

Fra le varie macchine acceleratrici di particelle, gli ioni sono diventati ormai familiari — ciclotrone, sinertrone ecc. — il betatrone è estremamente semplice. Ideato in Germania dal Weizel nel 1929 e realizzato dal fisico americano Kerst nel 1941, è destinato, mediante un campo magnetico alternativo, ad accelerare elettroni, che acquistano energie molto elevate e danno origine a raggi X molto penetranti.

Da cinque anni, specie in America, si studiano le azioni biologiche delle radiazioni emesse da queste macchine. Le esperienze eseguite finora dimostrano l'azione letale della ionizzazione, dei raggi X ad alta penetrazione, dei raggi X d'alta energia in confronto a quelli della radioterapia classica. Re-

genti comunicazioni scientifiche, confermano che, con l'impiego del betatrone, vi è stato un notevole progresso per risolvere il problema della terapia profonda, che consiste nel far penetrare in profondità le radiazioni in profondità, nel distribuire queste radiazioni in modo uniforme rispettando i tessuti sani superficiali.

In linguaggio tecnico, s'intende per dose di radiazione la grandezza dell'irradiazione in rapporto alla sua azione biologica. La misura della dose si fa in termini di ionizzazione (fenomeno per cui compare una carica elettrica su un atomo o su un gruppo di atomi). In altre parole, e per avere un'idea abbastanza precisa, possiamo dire che quando si sente parlare di dose bisogna pensare ad una densità di ionizzazione necessaria, ad esempio, per distruggere un tumore.

Per una particolare caratteristica dei raggi di betatrone, si fa il vantaggio di poter sempre ottenere sulla pelle una dose inferiore rispetto a quella profonda. Si possono evitare, così, reazioni intense del rivestimento cutaneo, che impediscono spesso di sospendere l'irradiazione in radioterapia classica.

Per la sua azione «baltica», la macchina non dunque con le condizioni molto favorevoli. Resta da vedere la questione più importante, e cioè: che cosa si può sperare dalle cure con raggi X ad altissima energia?

Gli autori di osservazioni ed esperienze, eseguite finora all'estero, rispondono concordi che il trattamento con questi raggi non ha rivelato alcuna nuova azione biologica sui tessuti ad alta delle attuali conoscenze, né autorizza a prevederne.

Dobbiamo dunque considerare la macchina esclusivamente come un grande progresso della tecnica, per cui è consentita, come si è detto, una migliore distribuzione della dose e si può agire con maggiore efficacia sui tumori difficilmente accessibili alla radioterapia classica. Il betatrone non potrà avere effetto nei casi di tumori inoperabili alle cure ordinarie, che appartengono ancora difficilmente al trattamento chimico.

I raggi X costituiscono l'impulso e il trattamento principale. Ma anche i fasci di elettroni se pur si presentano ancora difficili di ordine tecnico, possono essere utilizzati in una terapia limitata a lesioni poco profonde.

Il impiego dell'apparecchio impone alcune misure di protezione per il personale addetto. Sono ben note le micidiali conseguenze dei raggi X sui medici e sugli operatori che eseguono con loro competenza in laboratorio. I pericoli delle nuove macchine sono ancora più gravi.

Il betatrone richiede un isolamento completo, in un ambiente a tutto esaurito, con spessori. Gli apparecchi di comando si trovano all'esterno della camera destinata al malato, che può comunicare con l'operatore mediante un telefono ed è sorvegliato con un dispositivo ottico periscopico o attraverso robuste finestre di materie trasparenti.

Non i medici, ben collaudati sistemi di protezione, il fascio irradiato dalla macchina non presenta alcun pericolo per il personale di manovra e per i malati.

Il betatrone di Torino è stato costruito in Svizzera da abiliissimi specialisti.

Ugo Maraldi



Karl Barth

Gide e il cristianesimo

A giudicare dagli studi, che dei teologi cattolici gli dedicano, si deve ritenere che i rapporti fra Barth e il cattolicesimo non siano sfiorati cattivi. Un gesuita di Lione sta ora terminando un libro su di lui. Un altro gesuita, von Balthasar, ha pubblicato, nel '51, un volume di oltre quattrocento pagine sulla teologia di Barth, rilevando una sostanziale accordo con le idee di taluni autori cattolici, e primo riscontro con i cattolici, come i padri di Lubac e Congar. E' anticonformista, però, che costui due domenicani siano fra i colpiti dall'opera di Barth.

Barth, infatti, raccoglie simpatie soprattutto fra i cattolici che stanno applicandosi ad un'opera di «rinno-

mento cristiano» attraverso un ritorno alle fonti bibliche. La necessità di un rinnovamento è molto sentita, in tutte le chiese, in tutti i Paesi. Ma le tendenze di un tale rinnovamento sono assai varie: il silenzio mistico, l'ubnequazione individuale, la vastità di talune nuove concezioni, il severo rispetto di una tradizione, spesso, un ritorno ai classici.

Un punto solo è fermo ai nostri occhi: che se il cristianesimo muore, muore l'individuo e muore la libertà.

Amos Gide rivela una concezione di lui stretta con un ministro cinese. Costui si meravigliava che una religione, la quale insegna il perdono, la ri-

KB 5626